

Anno XLI

N. 5-6

IL CANTONETTO

Rassegna letteraria bimestrale

Numero doppio

Nel primo "Primo Maggio" di Lugano
il gesto deamicisiano di un anonimo operaio

Rilke da Locarno: "Sono attirato soltanto dalle chiesette tra i vigneti"

1945: tre giorni di De Gasperi nel Trentino

Ritorna con ferma voce "Seneca morale"

Dottrine e comportamenti nella lotta politica dell'Ottocento

Nel "Lessico familiare" spunta l'elegante zio Plinio

Una voce ticinese dal Caucaso del 1918:

"Tanta scelleratezza avvilisce di far parte della razza umana"

Nel filone poetico di Delio Tessa

Circa un parere del professor Miglio

"Per Ines" di Luigi Menapace

Due nuove poesie di Ugo Canonica

Lugano, dicembre 1994

Troppo poco noto un artista ticinese in Argentina e Perù

José Allio, architetto e scultore di Arzo
(1843 - 1929)

Al Congresso Internacional de Rehabilitacion del Patrimonio Arquitectonico y Edificacion Argentina svoltosi sotto gli auspici dell'UNESCO a Mar del Plata dal 28 agosto al 4 settembre 1994, al quale ho partecipato con più di cinquecento specialisti sudamericani e europei, si è discusso di problemi architettonici, urbanistici e paesaggistici dell'Argentina.

Organizzato in modo esemplare, il punto centrale di interesse è stato posto sul dialogo fra il contemporaneo e l'eredità del passato. Città come appunto Mar del Plata, luogo turistico nella cerchia della provincia di Buenos Aires, hanno visto distrutto il loro tessuto urbano - architettonico - coloniale dall'invasione del turismo che con costruzioni ad alto sfruttamento del terreno ha soffocato o distrutto le testimonianze del passato.

Come avviene sempre per questi megacongressi di specialisti, il materiale presentato dai singoli relatori e le proposte sollevate sono stati imponenti. Vale anche qui la regola secondo cui dal maggior numero di informazioni può scaturire lo spunto per realizzazioni anche minime in confronto alla vastità dei problemi, per un comportamento futuro più perspicace di quello passato. In ogni caso, com'è stata appunto la panoramica del Congresso, la conoscenza del passato è determinante per poterlo proteggere o rinnovare.

Dopo il Congresso, a Córdoba, seconda città per importanza dell'Argentina, ho incontrato un giovane architetto argentino, Carlos A. Page, che si sta occupando di rinnovare la memoria del passato studiando il lavoro degli architetti provenienti dall'Europa che hanno lasciato un segno tangibile sulla terra argentina. Fra i suoi numerosi lavori di ricerca - fra i quali quello dell'architetto italiano Francesco Tamburini, autore tra l'altro del Teatro Colon a Buenos Aires e di quello di Córdoba - mi ha particolarmente interessato lo studio su di un architetto ticinese, che operò in Argentina fra le metà dell'800 e del 900.

Si tratta dell'architetto José Allio nato ad Arzo nel 1843, emigrato in Argentina nel 1870, e morto a Cuzco nel 1929, finora sconosciuto nel Ticino.

L'articolo che pubblico qui di seguito, in mia libera traduzione dallo spagnolo, è apparso sul numero 30 della rivista DANA dell'Istituto Argentino de Investigaciones de Historia de la Arquitectura y del Urbanismo, e mi è stato gentilmente concesso dall'autore Carlos A. Page.

Guido Borella

che carte e alcuni piani furono l'eredità dell'architetto e scultore José Allio.

Era nato nel 1843 nel piccolo paese di Arzo nel Canton Ticino, in Svizzera, al confine con l'Italia fra le valli i boschi e le nevi delle Alpi centrali. Giovane si trasferì in Italia dove ottenne nel 1863, alla Reale Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, il titolo di architetto e scultore. Pochi anni dopo, il 1° novembre 1870, si imbarcava sulla nave *Pampa* diretto nella Repubblica Argentina. Dopo una breve permanenza a Buenos Aires si trasferì a Córdoba, dove la sua attività si sviluppò sconfinando anche in altre province argentine. Unitamente al dottor Gennaro López ed a Andrés Piñeiro, fece parte della Commissione delle Belle Arti che realizzò l'espressione artistica della città di Córdoba alla Esposizione Continentale di Buenos Aires. In questa esposizione presentò un busto del presidente Avellaneda, elogiato dalla stampa con la menzione: "Un lavoro perfetto: la somiglianza, la finitura, la perfezione dei contorni, le proporzioni, la naturalezza, tutto vi è riunito: si può affermare senza timore di smentita che lo scalpello del signor Allio è maneggiato da mano maestra"¹.

L'architetto Allio fu anche membro della Société Scientifique Européenne, che gli accordò ricompense speciali per il suo lavoro di ricerca nella Sierra di Córdoba, dove fu il primo a scoprire ed esplorare le cave di marmo, i cui prodotti figurarono poi in importanti esposizioni europee e nordamericane². La sua sposa Angela Ibertis nacque in Arica, città portuale peruviana, prima della guerra cileno-peruviana del 1879, che per il trattato di Ancóna (1883) passò in proprietà del Cile. Era figlia di José Ibertis (Torino 1808 - Catamarca 1878), un dottore in medicina che fu viceconsole d'Italia in Perù. Di passaggio a Catamarca con la famiglia, Angela Ibertis conobbe José Allio; dopo poco tempo, si unirono in matrimonio. Da questa unione nacquero 14 figli, tutti con una futura carriera di uomini politici e abili artisti, la cui attività si esplicò specialmente nella città di Córdoba, dove doña Angela morì il 10 aprile 1934.

In una sera afosa d'estate, un uomo pensieroso partiva da Córdoba diretta a Cuzco. Un tragitto che in quella seconda decade degli anni '20 si prolungava per quasi due mesi, aggravato ancor più dalla solitudine e dal tedio che lo avvolgeva.

L'interessato viandante era alla ricerca di un focolare che aveva

perso definitivamente l'anima. Andava a ritrovare i ricordi dimenticati di suo padre che molti anni prima aveva lasciato Córdoba per stabilirsi a Cuzco. L'incontro fu dei più crudeli: la sua casa abbandonata e saccheggiata da chi prima aveva goduto della confidenza e dell'amicizia di suo padre. Solamente po-

Poggiando su pubblicazioni dell'epoca, come la *Guida Industrial y Comercial de Córdoba* del 1886, ho potuto stabilire che il laboratorio di Allio si ubicava nella calle Congreso 64 (oggi prima trasversale della avenida Colon). In questa stessa guida, un contemporaneo di Allio, Rafael Anza, scriveva: "La marmoreria del signor Allio produce eccellenti risultati nel lavoro artistico arricchendo e mettendo in mostra tutte le varietà di marmi delle cave di Córdoba"³).

Grazie alla sue numerose opere, sembra che Allio avesse realizzato una fortuna cospicua che però si svalutò con la crisi argentina del 1890 e fu compromessa in più da una sfortunata relazione con un suo socio. Fu questa la causa che determinò in Allio la sua partenza da Córdoba per il Perù dove lo attendevano alcune buone prospettive di lavoro.

QUASI UNICI DOCUMENTI I GIORNALI LOCALI

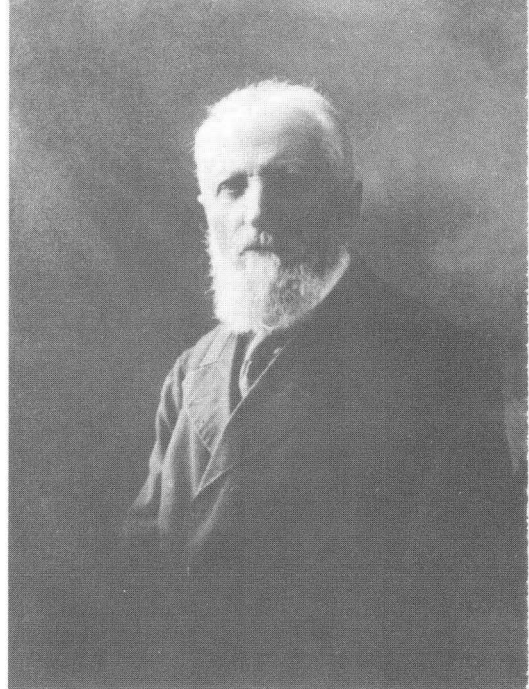
Nel nuovo paese la prima sua impresa fu l'esplorazione di un giacimento d'oro nel villaggio di Mara (la concessione gli era stata data dal governo peruviano); ma di nuovo la fortuna gli fu avversa, e un terremoto distrusse l'officina e i macchinari. Ma Allio non si perse d'animo e subito si mise all'opera

per perfezionare la sua professione con alcune opere di scultura e architettura.

Uomo versatile, raccolse in quegli anni una ricca collezione di orologi antichi e opere d'arte importanti. Gli ultimi anni li visse con la fermezza d'animo che sempre dimostrò di possedere fin dalla sua partenza dall'Europa. In età avanzata e aggravata da cecità e solitudine, una polmonite lo sorprese e morì a Cuco il 13 gennaio 1929.

I documenti sull'attività di Allio negli archivi di Córdoba sono praticamente nulli. Le maggiori informazioni le abbiamo attinte dalla stampa locale. A queste si sono aggiunte quelle di un suo discendente, il signor José Huber Allio, da cui abbiamo avuto anche una ventina di piani e articoli sui progetti realizzati. Non ci sono informazioni sui suoi primi anni in Europa, ma si presume che nei ventisette anni che vi restò può aver realizzato opere che non sono state rilevate. Abbiamo invece documenti della sua attività in Perù presso i frati francescani di Cuzco, in modo particolare per le architetture realizzate a Arequipa. Ma dove l'architetto Allio si distinse per la sua intensa attività di scultore e architetto, fu principalmente a Córdoba.

Fu specialmente nel periodo di trasformazione urbana argentina che l'architetto Allio poté operare. Dopo la nomina alla presidenza del-



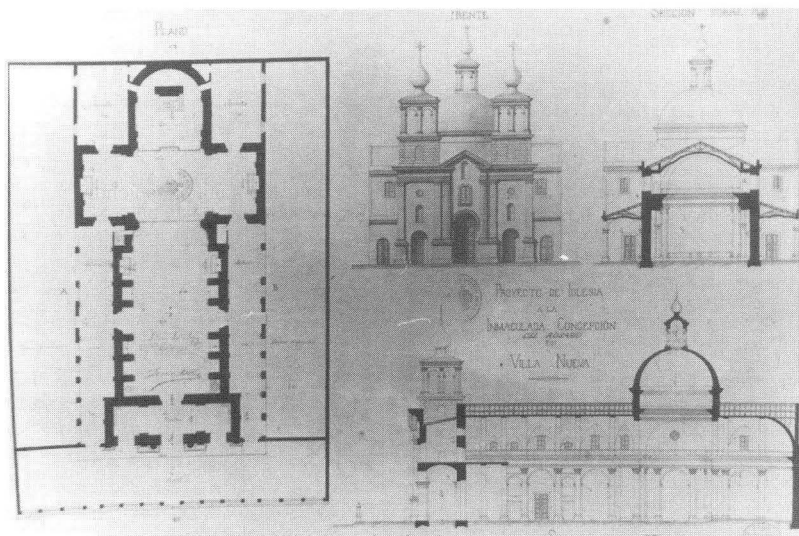
L'architetto e scultore José Allio di Arzo (1843 - 1929).

la nazione del generale Giulio A. Roca, si iniziò una nuova tappa di evoluzione con opere pubbliche che furono lo stimolo a un'intensa attività economica e urbanistica che dall'Europa traeva l'ispirazione principale.

La città di Córdoba, che fin dal periodo coloniale aveva esercitato la sua supremazia su tutto il resto delle province argentine, veniva a collocarsi con un certo svantaggio rispetto alla città portuali che ricevevano direttamente dall'Europa idee e materiali. Ciò nonostante la crescita della sua popolazione diede origine ad una intensa attività edilizia: lo sviluppo urbanistico di Córdoba fu l'opera di numerosi professionisti europei che agivano da consiglieri presso gli enti comunali. L'antico aspetto della città, che era specialmente dettato dal predominio religioso, venne così cambiando e si affermò uno stile borghese sul tipo del palazzo francese di metà Ottocento.

L'OPERA DI ALLIO IN CÓRDOBA

L'università di Córdoba era diretta nel 1875 dal dottor Manuel Lucero. A lui si rivolgerà Allio presentando due progetti per la realizzazione di un obelisco dedicato al ge-



Chiesa della Immacolata Concezione del Rosario a Villa Nueva.

nerale José Maria Paz e un altro dedicato alla Libertà. I progetti non incontrarono il favore del dottor Lucero; così che Allio presentò una nuova proposta. Questa volta, insieme al lusitano professore di disegno Luis Gonzaga Cony, progettò una statua del frate Fernando de Trejòy Sanabria, fondatore dell'antica università di Córdoba. Ma anche questo progetto non fu realizzato e Fernando de Trejo fu immortalato da Victor de Pol⁴).

Subito dopo Allio realizzava importanti restauri, nella cappella del Sacramento della cattedrale di Córdoba, conclusi nel gennaio del 1876. Di essi egli parla nel suo diario, definendoli "lavoro tanto perfetto quanto bello, che richiama l'attenzione dello spettatore inserendolo nel contesto del luogo"⁵).

Più tardi Allio intervenne nei restauri che si fecero nelle chiese del Pilar di Santa Catalina e in quella Compañia de Jesús. All'inizio del 1876 le autorità municipali annunciarono le opere di rinnovamento della Capilla del Cementario, i cui piani furono presentati all'ingegnere municipale unitamente a quelli per il Paseo Sobre Monte, e due fontane per la piazza San Martín. In questa piazza, che per secoli era stata il centro delle attività cittadine, si iniziò, nel maggio del 1875, la costruzione di un moderno chiosco per la banda cittadina che con le sue musiche rallegrava l'ambiente. Le due fontane oggi ancora in opera furono la continuazione del rinnovamento di fisionimia al quale si dedicherà il nuovo ingegnere municipale Edwin A. Hudson, nominato nel 1875. Hudson un anno dopo si accordò con Allio per realizzare le due fontane⁶) che non furono esenti da critiche per la loro novità, ma finalmente furono inaugurate il 1° luglio dello stesso anno con una cerimonia che si prolungò per tre ore⁷). Sono entrambe realizzate in marmo di Carrara e la parte idraulica arrivò da Londra. Sopra le due vasche di marmo c'era all'origine un'inferriata, che fu poi tolta anni dopo. Durante i lavori di scavo per le fondazioni delle fontane, si incontrarono le antiche condutture di acqua che serviranno per il Colegio Montserrat⁸). Le opere di sistemazione della piazza San Martín

Fésta da ball

Ginè: nòcc fregia, de luna.
Ro ball, dai vott a ra vuna
polche monfrin e valzer
a onda lengerà re danze;
strabilianti tirabaci d'or.
Du fioo: ra bionda ra mora.
Nun ancamò brogg, bagai
in fonde a m voreva tocai, carezzai,
fissà qui ögg sota i lampadaire
e in dro trambuste di mila ciaire
improvvisamente i m brascia su
e mi stracuntò a burle dar paradis
a pö, indem, i m dis
ra fésta l'è a ra fin.
De fora limpid ro firmamente
e i m strenghe a lor teneramente
a sente ro respir ro calor
dro vis dro coll de tutt ro reste.
A un tratt da ra piussé impiota
ro basin, ro prim, schisciò su ra boca, piövù
dar ciel, duirò, m é parù,
na dolza eternità.

Ugo Canonica

Gennaio: notte fredda, di luna. / Il ballo, dalle otto alla una / polche monfrine e valzer / a onde leggere le danze; / strabilianti tirabaci d'oro. / Due fiori: la bionda e la mora. / Noi ancora imberbi, ragazzi / in fondo volevamo toccarle, accarezzarle / fissare quegli occhi sotto i lampadari / e nel trambusto di mille luci / improvvisamente mi abbracciano / e io stupefatto cado dal paradiso / e poi andiamo, mi dicono / la festa è alla fine. / Di fuori limpido il firmamento / mi stringono a loro teneramente / sento il respiro il calore / del viso del collo e di tutto il resto. / A un tratto dalla più splendida / il bacio, il primo, premuto sulla bocca, piovuto / dal cielo, durato, mi è parso / una dolce eternità.

sono state presentate da Allio alla fine del 1880 con la pavimentazione di un marciapiede di attraversamento con lastre di marmo provenienti dalla cava Romay de Catamarca. Le lastre erano di 30 x 15 di color bruno, d'un simile materiale

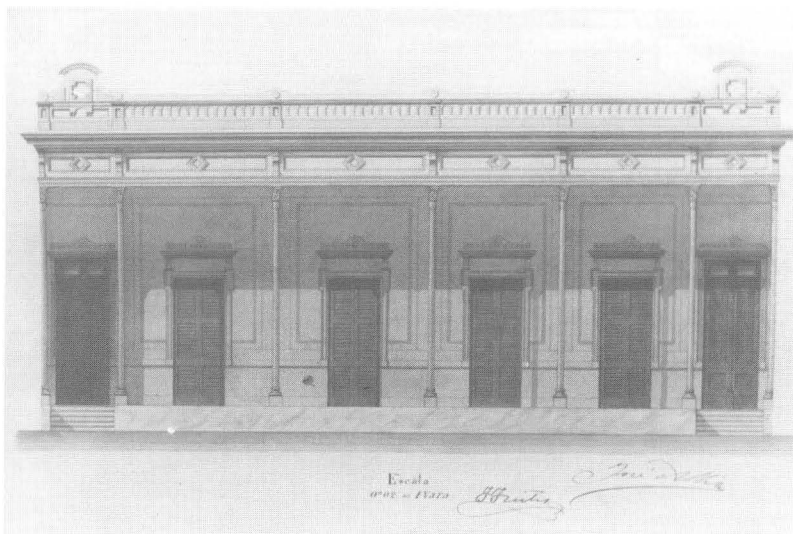
al granito di Amburgo, ma più compatto e meno screziato⁹). Con l'ingegnere municipale A. Hudson, Allio raggiunse Catamarca per scegliere personalmente 2000 metri quadrati di lastre di pietra¹⁰). Probabilmente la visita non ebbe esito

perché poi Allio utilizzò un granito proveniente da Saldán più simile a quello di Amburgo¹¹⁾.

Il contratto si firmò nel maggio del 1882¹²⁾. La piazza San Martín continuò a trasformarsi in un parco con monumenti, fontane, panchine di pietra e lampioni a gas¹³⁻¹⁴⁻¹⁵⁾.

El Paseo Sobre Monte, tradizionale spazio verde di Córdoba inaugurato nel 1792, era stato costruito per collocarvi un grande lago che servisse non solo da ornamento ma anche da deposito d'acqua per le masserie. Nel 1805 vi si collocò un cenacolo distrutto da un forte vento di ponente, e ricostruito nel 1878.

Fu stanziata una somma di 10'000 \$ per la ricostruzione¹⁶⁾ e si continuò la sistemazione con la piantagione di alberi e una cinta in ferro, realizzata da José Tondo¹⁷⁾. Allio fu incaricato di costruire 8 portali di marmo¹⁸⁾ (con una scalinata dello stesso materiale), fra i quali furono collocate quattro statue di bronzo provenienti da Parigi per incarico del signor Dumesnil. Il complesso fu inaugurato nel febbraio nel 1886¹⁹⁾. Nel 1887 si inaugurò il monumento al generale José María Paz opera dello scultore Juan Alexandro José Falguiere. Il piedestallo del monumento fu costruito da Allio²⁰⁾ in granito de La Calera, al posto del granito d'Italia che non fu possibile ottenere²¹⁾. Nella prima decade del 1880 Allio



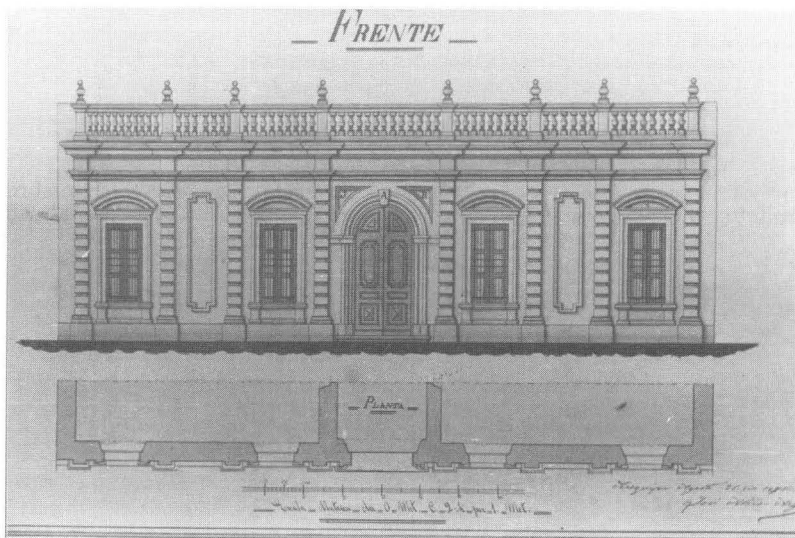
Facciata di albergo a Córdoba.

progettò un'importante opera architettonica per il Club Social, che aveva un terreno nella calle San Martín vicino alla casa di Doroteo Olmos²²⁾.

Più tardi si decise di costruire la sede nella calle Ancha, importante arteria dove in questi anni si alzarono i principali edifici di Córdoba. I piani di questa nuova costruzione furono però realizzati dall'architetto svedese Enrique Aberg²³⁾. La direzione dei lavori fu affidata a Allio²⁴⁾. L'opera si inaugurò il 25 maggio 1885²⁵⁾. Il progetto diretto

da Allio è superbo, si evidenzia una chiara simmetria con l'ingresso principale, realizzato con un frontone neoclassico, che porta lo scudo provinciale con il titolo dell'istituzione²⁶⁾.

La facciata è delimitata da pilastri appaiati che si prolungano fino al primo piano e terminano con una loggia con colonne corinzie striate concluse da un sottile capitello ionico. Nello stesso anno si incaricò Allio dello scudo marmoreo della provincia da collocare sul Palacio Municipal, recentemente costruito, e sede della legislatura provinciale. L'anno seguente l'architetto Allio solleciterà dalla municipalità l'approvazione del progetto di costruzione di due case: una nella calle San Martín, e l'altra in Deán Funes angolo Porvenir²⁷⁾. Ma queste costruzioni oggi non esistono più, come quelle ubicate all'angolo di Santa Rosa y La Cañada, e recentemente demolite. Nei piani datimi dal signor Huber Allio, ci sono due facciate di abitazioni molto caratteristiche di quest'epoca e dello stile di Allio. Egli utilizza un linguaggio che è molto comune alle case di Córdoba di questo periodo: consistente in un'ampia galleria che occupava tutto il fronte della facciata le cui colonne sostengono un basso attico. Nel Cementerio di San Jerónimo di Córdoba diverse cappelle rivestite di marmo come quelle del-



Facciata di casa privata a Córdoba.

le famiglie di don Félix de la Pagna y Andrés Piñero sono firmate da Allio.

IN ALTRE PROVINCE E IN PERÙ

Nella provincia di Córdoba Allio realizzò il progetto della chiesa dell'Immacolata Concepción del Rosario en Villa Nueva, di cui si pubblica il piano corrispondente. Attualmente questa chiesa presenta seri deterioramenti; lo svuotamento quasi completo dell'interno ha determinato delle fessurazioni, con l'intervento dei professionisti e delle autorità locali per rimediarvi.

In Tucumán Allio realizzò nel 1877 la Piramide de la Ciudadela in commemorazione del generale Manuel Belgrano, vincitore in questo posto della battaglia liberatrice del 1812²⁸). Anni dopo Allio costruì, sempre a Tucumán, il mausoleo della famiglia Ferreyra²⁹). In Catamarca, Allio realizzò l'altare principale e il tabernacolo della chiesa della Virgen del Valle.

Finalmente in Perù molte opere recano la sua firma, come l'interno del convento di San Francisco in Cuzco, lavoro ricevuto per incarico del frate Bautista Rozas di cui si hanno precise notizie nella Memoria de la Orden: l'altare maggiore, gli altari laterali, quattro altari piccoli, le balaustrate degli altari principali, le gradinate del tempio e altre opere minori³⁰). Queste opere riflettono una marcata influenza italiana con l'impiego dell'ordine corinzio: frontoni classici, raccordati da volute curvilinee. C'è un solo progetto di neogotico, un abbozzo difficilmente collocabile. Fra i piani in possesso dei suoi discendenti, prevalgono le abitazioni eseguite nel 1895 in Arequipa, tutte di evidente linguaggio architettonico italiano, con influssi neoclassici molto in uso in quegli anni in Sud America.

In Cuzco Allio progettò il mercato detto Plaza San Francisco, di fianco al tempio omonimo: risulta composto d'un insieme di capannoni a capriate di grande portata con strutture di ferro sorrette da una serie di pilastri in uno spazio di grande respiro e massima utilizzazione.

CONCLUSIONE

L'architettura religiosa in Argentina in questo periodo necessitava del rinnovamento delle vecchie severe linee precedenti; si realizzò l'incorporamento di organi, campane, statue, decorazioni, eccetera. L'architetto Allio si distinse in queste opere di rinnovamento, ma anche partecipò alle opere pubbliche che sorsero nella seconda metà del 1870.

I materiali necessari per questo sviluppo costruttivo esistevano certamente nel paese, ma il grande influsso dell'emigrazione europea, portò con sé l'impiego dei materiali provenienti dall'Europa.

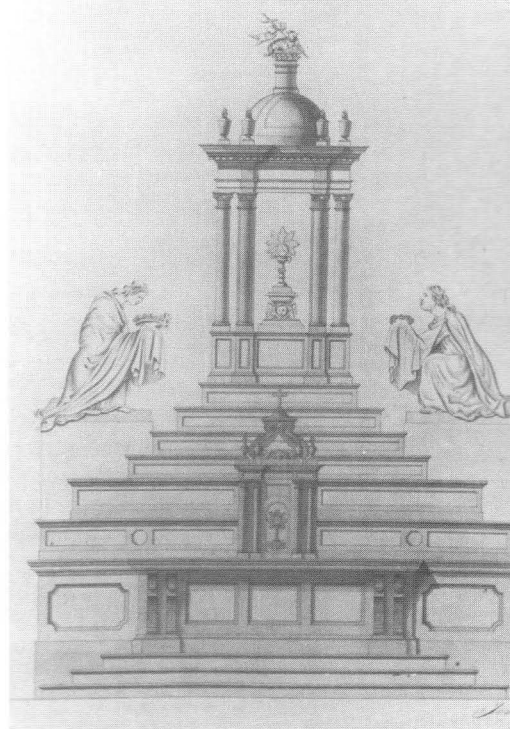
Allio cercò di sfruttare quanto offriva il paese, esplorando territori prima sconosciuti e segnalando l'esistenza sul suolo argentino di cave e materiali talvolta superiori a quelli europei, con il grande vantaggio del loro costo molto inferiore. Ma paradossalmente non era facile convincere gli argentini che i loro materiali erano eccellenti se non superiori a quelli europei, per cui si preferì sempre importarli dall'Europa con spese molto superiori e tempi lunghissimi per il trasporto.

L'attività dell'architetto Allio e le sue proposte per le opere pubbliche non trovarono sempre un grande consenso, ma segnarono l'inizio o il preludio allo sviluppo di quella architettura monumentale che fece poi la fortuna dei grandi centri come Buenos Aires, Córdoba, Rosario eccetera. Il lavoro di Allio in Perù è alquanto incerto e non si hanno testimonianze come a Córdoba, perché la cultura peruviana assorbì e cancellò ogni influenza estera. Si può concludere che l'architetto Allio agì in un contesto ben definito e fu uno dei primi professionisti stranieri che, radicati in Argentina, iniziarono quel tipo di costruzioni che le élites novecentesche svilupperanno più tardi.

Carlos A. Page

1. Córdoba 1882 su *La Tribuna Nacional*.

2. *Los Principios* Córdoba, 31 gennaio 1929.



Progetto di un altare

3. Rafael Anza, *Apuntes de Viaje*, Entre-Ríos Paraná 1882

4. Carlos Page, *Propuestas e Intervenciones Urbanas en Córdoba 1880 - 1930*, Córdoba 1991.

5. *El eco de Córdoba*, 20 gennaio 1876.

6. Idem, 5 marzo 1876.

7. Efraim U. Bischoff, *Los Principios*, Córdoba, 27 novembre 1944.

8. *El eco de Córdoba*, 20 febbraio 1876.

9. Idem, 18 novembre 1880.

10. Idem, 20 novembre 1880.

11. Idem, 16 febbraio 1881.

12. Idem, 2 marzo 1881.

13. Idem, 3 febbraio 1881.

14. Idem, 10 giugno 1882.

15. Idem, 21 gennaio 1883.

16. Idem, 11 gennaio 1880.

17. Idem, 7 settembre 1880.

18. Idem, 21 novembre 1882.

19. Idem, 20 settembre 1882.

20. *El Interior*, Córdoba, 22 settembre 1886.

21. Idem, 11 gennaio 1887.

22. *El Eco de Córdoba*, 13 settembre 1882.

23. Idem, 31 gennaio 1883.

24. Idem, 4 gennaio 1884.

25. Idem, 1 aprile 1885.

26. Idem, 25 luglio 1887.

27. Idem, 6 aprile 1886.

28. Idem, 26 agosto 1887.

29. Idem, 12 dicembre 1883.

30. *Memoria sobre los trabajos de restauración del templo de San Francisco de Cuzco, leído por el MRP Guardian el día del estreno del mismo, Agosto 2 de 1899*, Cuzco.